

## FOCUS

## EMERGENZA

Il settore messo in ginocchio anche da altre patologie che stanno minacciando seriamente le api

## INFORMAZIONI

Apicoltori e tecnici sono uniti per combattere la Varroa. Per spiegare i metodi di lotta stanno realizzando un dvd

## Apicoltura a rischio in provincia di Sondrio

APICOLTURA A RISCHIO in provincia, così come in tutta Europa, per molte cause, dagli avvelenamenti con pesticidi, ai parassiti. Ma mentre ai primi si può far fronte instaurando una migliore collaborazione tra agricoltori e apicoltori sui periodi di trattamento, gli attacchi di un parassita, la Varroa, sono difficili da gestire e contrastare. Le api sono poi minacciate anche da altre patologie. Infatti, oltre a questo acaro, diverse malattie virali e batteriche stanno mettendo in ginocchio il settore.

La diffusione dell'acaro è stata favorita dall'arrivo di una primavera precoce nel 2007 che ha permesso al parassita di dar vita a parecchie generazioni, molte di più del consueto. Sono perciò aumentati nel numero gli individui di Varroa presenti negli alveari. Si sono così rivelate inefficaci le misure adottate secondo i protocolli di intervento anche perché l'acaro è diventato resistente ad alcuni prodotti e adattando in parte i propri comportamenti.

Dai convegni e dalle riunioni che si sono tenuti negli ultimi mesi è emersa la necessità di integrare più fattori, dalla lotta chimica alle tecniche apistiche manuali che potranno essere messe a punto grazie all'esperienza degli apicoltori più esperti.

### CAUSE Tra i problemi gli avvelenamenti da pesticidi e i parassiti

Gli interventi per avere successo dovranno essere eseguiti quasi in contemporanea evitando così le re-infestazioni.

Anche la comparsa della peste americana è in parte conseguenza della Varroa, sia per il maggior numero di alveari acquistati sul mercato, sia per l'indebolimento delle famiglie che sono perciò più soggette alle malattie. Un ruolo non trascurabile, infine, deve essere attribuito al parassita come vettore delle spore dei batteri stessi. Pochi gli alveari affetti da peste americana: ciò rivela una maturità tecnica dell'apicoltore: capace di individuare precocemente i sintomi e di operare una corretta profilassi.

ne, deve essere attribuito al parassita come vettore delle spore dei batteri stessi. Pochi gli alveari affetti da peste americana: ciò rivela una maturità tecnica dell'apicoltore: capace di individuare precocemente i sintomi e di operare una corretta profilassi.

Paride Dioli



## L'ASSOCIAZIONE

# La Varroa si combatte

*Per spiegare al meglio come intervenire l'Apas ha pensato alla realizzazione*

di PARIDE DIOLI

— SONDRIO —

**A**PICOLTORI E TECNICI uniti per combattere la Varroa. Ma per spiegare meglio i metodi di lotta hanno deciso di realizzare un video didattico su dvd attraverso il quale è possibile apprendere i metodi pratici. Infatti l'Associazione produttori apistici (Apas) del presidente Giampaolo Palmieri ha preso contatti con i ricercatori dell'Università di Udine e con la Fondazione Fojanini allo scopo di meglio sperimentare nuovi sistemi contro il parassita delle api.

«Abbiamo pensato di preparare un video didattico al posto delle solite istruzioni per iscritto rivolte agli apicoltori - spiega il presidente Palmieri -. Vedendo gli esperti all'opera nell'isolare le regine e nell'effettuare i trattamenti è più facile apprendere tecniche manuali efficaci. Così sarà possibile aiutare tutti gli apicoltori a intervenire in un modo nuovo nei confronti della Varroa, perché bisogna integrare la lotta di quest'anno anche con tecniche



**AL VERTICE** Giampaolo Palmieri, presidente dell'Apas

apistiche, fornendo tutte le informazioni corrette e nel modo più semplice possibile per tutti per evidenziare le metodi che si possono adattare meglio alle singole realtà. Si è instaurato un rapporto molto stretto con i ricercatori dell'Università di Udine che è la punta di diamante nella ricerca

scientifico sulla lotta alla Varroa».

**ALLA FONDAZIONE FOJANINI** il settore della produzione del miele è diretto dalla ricercatrice Carla Gianoncelli, mentre l'apiario sperimentale è seguito dal tecnico Ivano Fojanini. «Ne-

gli alveari della Fondazione mettiamo in pratica le ultime conoscenze acquisite in collaborazione anche con l'Università di Udine - spiega Fojanini - ma ci occupiamo soprattutto della sperimentazione a favore del mondo apistico locale e non solo. Partecipano dunque anche noi a questo progetto di lotta alla Varroa non solo attraverso presidi sanitari ma anche con le tecniche apistiche che possono coadiuvare i normali trattamenti sulle api. Quest'anno abbiamo iniziato la collaborazione con l'Associazione apicoltori di Sondrio e stiamo provando ad applicare le tecniche di isolamento dell'ape regina facendo così dei trattamenti in assenza di covata, riuscendo a garantire anche una produzione. Le tecniche che applicheremo in agosto dovranno poi garantire la sopravvivenza delle api nel periodo invernale. Queste sperimentazioni verranno quindi divulgate per venire incontro al mondo dell'apicoltura locale».



## Grave impatto economico sul settore

LA VARROA si può riprodurre solamente in una colonia di api mellifere anche se può utilizzare altri insetti come bombi, mosche e stercorari per il trasporto passivo. Si attacca al corpo dell'ape e la indebolisce succhiandone l'emolinfa. Durante questo processo l'acaro può anche trasmettere agenti virali all'ape. Una grande infestazione di acari può portare alla morte della colonia, di solito tra la fine di autunno e l'inizio della primavera. L'acaro Varroa è il parassita con il più pronunciato impatto economico nell'industria di produzione del miele.